

Un voucher per brevettare da 15 mila euro a impresa

MARTINA DANI

In arrivo un voucher per la brevettazione, la ricerca di anteriorità e l'estensione all'estero della privativa. La misura è contenuta nella bozza di decreto crescita, che andrà al varo definitivo del Consiglio dei ministri la prossima settimana. Per sostenere le start up innovative nel processo di tutela delle proprie invenzioni, si introduce il voucher 3I, che potrà essere utilizzato per tre attività: la verifica della brevettabilità dell'invenzione e le ricerche di anteriorità preventive; la stesura della domanda di brevetto e deposito presso l'Ufficio Italiano Brevetti e Marchi; l'estensione all'estero della domanda nazionale. L'importo massimo del voucher per impresa sarà di 15 mila euro. La bozza contiene anche misure significative in tema di marchi e brevetti. Di seguito i più rilevanti. **Marchio storico.** Si prevede l'istituzione presso l'Ufficio Italiano Brevetti e Marchi di un registro speciale dei marchi storici, ossia i marchi registrati o usati in modo continuativo da almeno 50 anni, che abbiano assunto con l'uso nel mercato un particolare interesse nazionale e che siano utilizzati nel commercio per contraddistinguere prodotti o servizi realizzati presso unità produttive localizzate in Italia. Commissariamento in caso di chiusura o delocalizzazione. Qualora il titolare o il licenziatario esclusivo del marchio storico decidano di chiudere il proprio sito produttivo, con relativo licenziamento collettivo, dovranno notificare allo Sviluppo economico i motivi della chiusura o delocalizzazione e le azioni per trovare un acquirente. Qualora nessuna proposta d'acquisto venga presentata o accolta, il marchio storico potrà essere amministrato dallo Stato per essere assegnato al titolare delle attività sostitutive, finalizzate alla salvaguardia dei livelli occupazionali e dell'attività produttiva sul territorio nazionale. «Made in Italy». Se le **imprese** producono beni con reale origine Italia (ai sensi dell'art. 60 del Codice doganale comunitario) potranno apporre sulle proprie merci un simbolo grafico recante insieme l'emblema dello Stato e la dizione «Made in Italy». Questo contrassegno assicura al consumatore finale che il bene è



originalmente ed effettivamente realizzato in Italia e non potrà essere oggetto di esclusiva come marchio né essere utilizzato in funzione descrittiva per prodotti che non hanno un' origine italiana. Misure a contrasto del fenomeno dell' Italian sounding. Per supportare le **imprese** nella tutela dell' originalità dei prodotti italiani venduti all' estero, sarà costituito un credito d' imposta pari al 50% delle spese sostenute per la tutela legale dei propri prodotti, ivi inclusi quelli agroalimentari, colpiti da Italian sounding. Il limite annuale di credito d' imposta per beneficiario sarà pari a 30 mila euro.